

Icone oniriche: costruzione di significato, valore e senso in gruppo.

Vera Giovannini, Raffaele Menarini

Abstract

Le icone evitano la disintegrazione del transgenerazionale, favorendo il passaggio dalla continuità mentale con il mondo psichico familiare alla discontinuità mentale con lo stesso, necessaria per lo sviluppo di un'Alterità che sia scoperta di "ciò che di diverso c'è in me". Il gruppo si propone, in questa fase, come matrice "altra", con una sua storia, diversa dall'identica storia portata dal singolo, alla base dell'immutabilità del disagio psichico. Il gruppo diventa sede di emersione di un Sé più autentico, che non ha più bisogno di maschere o di proiettare la propria Alterità (diversità) dalla matrice originaria su un mondo di immagini tanto lontano quanto vicino al proprio inconscio che le produce.

Parole-chiave: icone oniriche, gruppo, campo mentale, inconscio, dimensione transgenerazionale

Esiste una stretta relazione tra situazione di gruppo e situazione onirica. Secondo Freud (1938 "Compendio di psicoanalisi"), il transfert di materiale inconscio ed il relativo lavoro onirico sono stimolati dalla pulsione di sonno. Lo stato di sonno è la ripetizione dello stato intrauterino cui tende l'individuo e la corrispondente pulsione di sonno esprime la tendenza a ritornare a questo stato di indifferenziazione con la madre. E' dunque la situazione di sonno, in quanto stato indifferenziato, a favorire l'emergere dei contenuti inconsci nel sogno.

Nella situazione di gruppo, grazie all'indebolimento dei meccanismi difensivi nel setting analitico, viene stimolata la fluidità di materiale inconscio ed in particolare quello connesso ai conflitti imbriglianti nelle situazioni problematiche e che trovano, nel gruppo, libera espressione. Il gruppo, immerge l'individuo in una situazione di scambio collettivo inconscio tale per cui è possibile affermare che esista una "pulsione di gruppo", intesa quale tendenza all'indifferenziato transpersonale. E' questo stato di sonno-gruppo a stimolare la produzione onirica.

Il setting gruppale infatti è un campo mentale che occupa integralmente lo spazio onirico dei pazienti (C. Amaro, "Uno e molti: i sogni di gruppo", 1997), reso evidente dalla caratteristica configurazione delle icone presenti nei sogni raccontati in gruppo e riferiti alla partecipazione ed al coinvolgimento nel gruppo stesso.

Le icone oniriche sono immagini visive del sogno, che rappresentano e condensano significati inconsci fondamentali. Esse sono costruzioni attraverso le quali la mente esprime se stessa, il suo passato mobilitato dall'azione dei fantasmi e le sue spinte creative. L'icona è una struttura viva che attinge infatti al passato fantasmatico

familiare e si proietta verso il futuro. In questo senso è una produzione del transpersonale, un'immagine collettiva attraverso cui, il transpersonale, rappresenta la sua incessante processualità e la sua storia nel tempo del gruppo.

Peculiarità dell'icona è di costruire visivamente l'oggetto, o tema psicologico, che rappresenta e ne è origine, poiché possiede identica natura e sostanza. In quanto costruzione essa ha un valore simbolico simbolopoietico e quindi una dimensione trasformativa che si evidenzia, nel qui ed ora del gruppo, grazie alla costellazione dei contenuti associativi.

Il campo mentale gruppale diventa, grazie ai significanti iconici, matrice di modelli mentali. Il sogno, come espressione dell'inconscio e del rimosso, diviene così luogo di significazione di eventi in formazione proponendo, attraverso le immagini iconiche, elementi per la comprensione di ciò che è in essere, un qualcosa di non ancora esistente, un pensiero non ancora presente ma che trova nelle icone uno spazio da cui nascere ed esprimersi.

L'icona in quanto produzione dell'inconscio, è pura forma mentale, senza ancora spessore di immediata presenza immaginativa, percettiva, simbolica, realmente esistente ma non direttamente presente. Essa esprime un progetto in formazione poichè riferito ad eventi possibili, ad un qualcosa che potrà verificarsi e dunque cambiare.

Le produzioni oniriche dell'attività immaginifica, del piccolo gruppo, vengono identificate come icone simbolopoietiche, in quanto capaci di generare nuovi significati e valori, ed il loro presentarsi permette l'apertura allo sviluppo del processo creativo simbolico.

La qualità simbolopoietica dell'icona sembra rispondere all'esigenza fondamentale della mente umana di un incessante nutrimento simbolico, nello stesso modo in cui il corpo si nutre di cibo, sensazioni, emozioni. L'icona onirica è l'espressione in potenza di tutti i possibili significanti simbolici, configurandosi in tal modo come forma a priori, preconcezione, calco su un terreno destinato a riconoscere la forma che gli corrisponde e da cui è possibile intuire la forma convessa adatta ad inserirsi nel concavo calco.

Mentre i simboli sono un sistema tendente all'infinito, nel senso che si possono sempre creare nuovi simboli, le basi della simbolizzazione sono invece limitate e rimandano ai significati affettivi di base. In questo senso, lo spazio iconico dà libera espressione ai personaggi fondamentali transpersonali delle vicende storiche narrate dai pazienti e, nello stesso tempo, favorisce e rappresenta l'insieme possibile delle libere associazioni che il gruppo attiva. Per tale ragione l'icona esprime l'espansione dell'universo psichico interno.

Siamo di fronte ad una diversa concezione dell'inconscio e del rimosso, così come emergono nelle icone oniriche originate dal campo mentale gruppale, poiché non sono più considerati unicamente espressione di un contenitore di accadimenti traumatici sepolti in un passato ormai cristallizzato.

L'immagine iconica contiene in sé le dimensioni del simbolo analitico portatore del rimosso, alla base delle strutture patologiche, e del simbolismo inconscio, concernente il sapere enciclopedico che condensa i significati primari dell'esistenza, alla base dell'apertura verso un futuro libero agli eventi, cioè alla possibile realizzazione di trasformazioni dell'Io (C. Amaro op. cit.).

Le icone in gruppo organizzano una scenografia onirica che non rappresenta in sé un accadimento reale e non è solo un simbolo, ma esprime un evento mentale che è parte del processo di costruzione simbolica. Per questo non possiedono alcun senso se estrapolate dal sistema scenico cui appartengono, che le rende armoniche e significative.

Solamente il setting gruppale organizza un campo di lettura interpretativa e di messa in scena dei temi psicologici espressi nei sogni dalle icone. Si può sostenere che, durante il sonno REM, le strutture cognitive utilizzino la storia gruppale per significare dinamiche di apprendimento profondo, relative alla storia personale.

Quando in un campo mentale gruppale i significati affettivi ed i valori sono investiti di senso trascendentale, in quanto esprimono il mistero sacro delle origini e dello scopo della personalità (identità), abbiamo a che fare con le icone. Il senso trascendentale in gruppo è essenzialmente l'incessante attività creativa che in esso e attraverso esso si attiva.

Questo lavoro ha come finalità quella di esporre alcuni dati raccolti in una ricerca sistematica, realizzata da decenni intorno alla fenomenologia onirica nella situazione di gruppo.

Dallo studio minuzioso e particolareggiato della simbologia di numerosi sogni di gruppo, è stato possibile distinguere tre classi principali o dimensioni iconiche:

1. Icone della matrice familiare;
2. Icone della matrice dinamica;
3. Icone delle dinamiche del Sé.

Le icone della matrice familiare rappresentano i significati affettivi di base degli oggetti interni. Le icone della matrice dinamica esprimono i valori relazionali di tali oggetti. Le icone del sé esprimono il senso profondo della storia del soggetto, passata

presente e futura che viene risignificata. Queste ultime sono connesse inoltre con il processo di individuazione, inteso sia in senso junghiano (perché promuovono il processo di riunificazione psichica tra mondo conscio e mondo inconscio), sia nel senso del campo mentale, cioè della condivisibilità gruppale del mondo interno.

Icone della matrice familiare.

Il concetto di matrice familiare, nella clinica gruppoanalitica, è estremamente importante in quanto con esso si identifica una dinamica intrapsichica transgenerazionale primariamente strutturante la personalità dell'individuo, normale o patologica.

Inizialmente un gruppo è uno spazio vuoto, un territorio antropologico sconosciuto, dove ognuno si trova con tutta la sua esperienza, i suoi sintomi, la sua singolare storia personale e familiare. La matrice familiare determina, infatti, la modalità globale del vivere di ciascuno dei membri ad essa appartenenti, ed è un gruppo antropologico poiché generatrice di una sua cultura, sana o patologica, che l'individuo interiorizza in maniera totale e profonda. Questo è ciò che definiamo mondo interno del singolo, attraversato dalle dinamiche e dai fantasmi strettamente connessi con la dimensione gruppale transgenerazionale.

Il transgenerazionale si configura, infatti, come insieme di vissuti, immagini, costruzioni fantasmatiche, legate alla storia e alla cultura del gruppo di appartenenza interno, così come si è evoluto per generazioni, che attraversa l'individuo, lo intenziona e lo guida, secondo un caratteristico copione culturale familiare.

Il setting gruppale, in questo senso, è lo spazio in cui poter ricreare una dimensione psicologica relazionale atta a riedire, non più in forma coercitiva, la propria gruppalità interna.

La strutturazione della personalità, identità, avviene attraverso l'assimilazione dei modelli di pensiero e dei temi culturali caratteristici della famiglia, definibili come nuclei emotivo-cognitivi costituenti l'insieme delle vicissitudini storiche esistenziali transgenerazionali e delle modalità psicologiche, o cultura caratteristica, adottate dalla famiglia per significare tali vicissitudini.

La plasticità della matrice familiare, definita capacità mitopoietica, indica sia la possibilità di costruire relazioni significative intorno alla propria storia, presente e passata, sia contemporaneamente dare senso all'ignoto del nuovo progetto evolutivo portato dal soggetto in crescita.

La possibilità che ha la matrice di porre il bambino al centro della sua storia, per poter favorire la sua crescita individuale, è espressa dai temi culturali familiari. Questi ultimi non sono altro che le strutture iconiche della matrice familiare, le quali vengono a configurarsi come ambiente mentale narcisistico del bambino. In questo senso, la strutturazione della personalità è resa possibile dal modo in cui le icone della matrice possono divenire il campo di azione delle relazioni affettive più importanti, che contrassegnano lo sviluppo dell'identità.

Da questo punto di vista, il sintomo viene a delinarsi come assenza, all'interno del pensiero familiare, di contenuti aventi potenzialità iconica, in quanto in esso manca l'elaborazione, o trasformazione della storia e dei temi culturali, in eventi simbolici.

Icone della matrice dinamica.

Le icone della matrice dinamica sono caratterizzate dalle relazioni affettive che attraversano le storie dei pazienti. Inoltre, è attraverso l'emergere delle icone oniriche di questa matrice che il mondo interno, popolato di personaggi dell'universo familiare, si rappresenta nell'hic et nunc della scena gruppale.

Quando le immagini oniriche, che nascono dal rassicurante e condiviso grembo della matrice dinamica, emergono in gruppo, siamo di fronte alla mobilitazione della capacità simbolopoietica della mente di tradurre il rimosso in evento osservabile, ed i sintomi in icone oniriche.

I sintomi infatti si differenziano dalle icone poiché in essi non è presente il potenziale creativo e la dimensione del possibile ma, obbedendo al determinismo della coazione a ripetere, intrappolano la mente nella torre dell'inevitabile come struttura mentale implicante necessariamente l'ineluttabilità degli accadimenti, cosicché nulla potrà mai essere diverso e cambiare. La dimensione del possibile si collega alle immagini visive mentali iconiche in quanto consente la scelta tra numerose rappresentazioni della realtà. Il sintomo, al contrario, istituisce un dogma in cui non è possibile scegliere.

Il sogno raccontato in gruppo diventa, grazie all'azione della matrice dinamica, teatro per la messa in scena della propria personalità, spazio per l'osservazione o mirroring delle relazioni tra i pazienti, luogo di emersione della potenzialità trasformativa espressa dalle associazioni libere, spesso costituite da altri sogni di gruppo.

Il campo mentale gruppale diviene così un enorme unico sogno in cui le icone dominanti, costitutive delle tematiche personali e gruppali si intrecciano, fino a dar luogo ad un'unica dimensione iconica che, a livello individuale, andrà ad edificare il senso storico della vita di ognuno mentre, a livello gruppale, creerà nuovi elementi

per l'incessante opera creativa della mente di sviluppare modelli di se stessa, mediante l'elaborazione dei temi gruppali.

In ambito clinico le icone oniriche si collegano al concetto di tema di gruppo. Il tema, in quanto costruzione, è quell'icona intorno alla quale il contenuto latente del discorso manifesto del gruppo si condensa ed acquista un significato che può essere interpretato come evento mentale. Nello spazio scenografico mentale, le associazioni di ognuno divengono icone cariche di significato che, incastrandosi ed intersecandosi, acquistano senso unendosi in un'unica immagine o tema di gruppo-sogno.

Icone delle dinamiche del Sé.

Pensare un gruppo significa immaginare, ideare, un entità psicologica, un campo mentale dinamico in cui, un definito numero di partecipanti, è alla ricerca di risposte che, evidentemente, dopo tentativi inutili, li ha portati all'esperienza gruppale.

Lo spazio mentale psicologico del gruppo deve trovare inizialmente un ambiente in cui essere pensato che gli permetta in primo luogo di esistere. La mente del terapeuta, come un grembo, costituisce il luogo in cui il gruppo può essere concepito, ed il periodo di gestazione, in cui l'analista può pensare all'insieme dei membri in relazione alla loro patologia o disturbo di personalità, assicura le condizioni ottimali adatte alla crescita e maturazione del neonato-gruppo.

Il momento fondativo della neo-cultura gruppale esprime la creazione, intesa appunto come nascita, dell'agorà, luogo per eccellenza di appartenenza e di messa in scena pubblicamente. Si tratta dell'emersione del Sé gruppale, inteso come spazio di condivisione della individuazione.

L'intreccio delle storie personali narrate dai pazienti in gruppo crea una rete di comunicazione, che è origine e presupposto fondamentale affinché il setting gruppale si configuri come luogo di condivisione e creazione di una nuova storia, contrapposta alla continua riedizione di storia incistata nella condizione sintomatologica. Nasce allora la storia del gruppo, che diventerà elemento integrante l'interiorità dei partecipanti e cultura cui attingere a partire dal presente, per scandagliare il proprio futuro.

La dimensione transpersonale dell'alienazione, insita nel sintomo o nel disturbo di personalità, rivissuta nel gruppo, diventa così, grazie alla trasformazione iconica simbolopoietica della matrice dinamica, terreno nel quale l'individuo può trovare il senso più autentico della sua esistenza e della partecipazione dell'esperienza, aperto all'espressione di una nuova dimensione psichica, quella che conduce alla "guarigione come nascente capacità fondativa della propria vita".

E' la condivisibilità a definire un gruppo analitico come campo mentale, inteso quale spazio in cui il processo di individuazione alla base del Sé assume le caratteristiche della gruppalità (Sé gruppale).

Un campo mentale gruppale, così definito, è un modello della mente, poiché capace di creare, attraverso l'elaborazione dei significati affettivi e dei valori, un nuovo ed inedito senso storico in cui passato, presente e futuro coesistono.

Dalla ricerca condotta su circa cento gruppi gruppoanalitici, emergono frequenze iconiche diverse mobilitate dal processo analitico, in base al particolare momento evolutivo attraversato dal gruppo. C. Amaro (1997) ha proposto tre ipotesi circa la relazione esistente tra lavoro onirico e processo gruppoanalitico.

La prima definisce quanto segue: "La scena onirica esprime l'intensità della partecipazione al lavoro psicoterapeutico e quindi fa da sfondo alle relazioni che si sviluppano durante la seduta di gruppo."

Secondo questa ipotesi, i sogni, riflettono l'atteggiamento emotivo profondo nei confronti del trattamento analitico ed in particolare l'angoscia del coinvolgimento, derivante dalla relazione con altre persone. Spesso le icone di tipo spaziale rappresentano l'ambiente gruppale, che assume così una diversa configurazione in relazione a pensieri, motivazioni, angosce e vissuti del sognatore.

Icone naturalistiche persecutorie sono legate alla difficoltà di costruire l'ambiente mentale gruppale e di localizzarsi in esso.

Inizialmente la scena del sogno è riconducibile alla matrice familiare e ad un universo di immagini archetipiche che emergono improvvisamente con caratteristiche di frammentazione. Le icone, connesse con il vissuto del soggetto che entra in gruppo, rimandano ad uno spazio nuovo in cui si accede, al " porsi in relazione con", ma anche ad una catastrofe in atto, ad un evento naturale inevitabile e fonte di angoscia fortissima.

Nel sogno seguente, riportato da una paziente entrata in gruppo da pochi mesi, emerge tutta la problematicità, la preoccupazione e l'ambivalenza inconscia, relativa all'entrare in scena ed al rispecchiamento.

"Ero in macchina e dovevo percorrere una strada, in discesa, tortuosa e stretta, per arrivare su una spiaggia dove mi attendevano un gruppo di amici. Qualcuno mi diceva che non avrei potuto farcela in macchina perché era troppo scoscesa e non sarei riuscita a risalire, dovevo andarci a piedi. Mi avventuravo e arrivavo sulla spiaggia dove ad attendermi c'era il gruppo dei miei colleghi. Il sogno cambia scena ed era come se, sulla spiaggia, ci fosse la nuova costruzione dove lavoro, con tutti gli uffici. L'ufficio nuovo era quello al piano inferiore dello stabile precedente. Andavo

nel mio vecchio ufficio: era arredato in maniera strana, aveva mobili antichi, ricercati, molto belli, poltrone dai grossi braccioli e la donna delle pulizie stava riordinando e spolverando. Uscivo nell'anticamera, poi ritornavo nella vecchia stanza, passando sempre per cunicoli e corridoi. La donna delle pulizie era sempre al solito posto, come se non fosse mai uscita. Mi muovevo verso un'altra anticamera alla ricerca del mio materiale. Scartabellando dentro i cassetti mi accorgevo che, al posto del mio materiale, c'erano oggetti di cancelleria per bambini, matite colorate, gomme profumate. Mi giravo, vedevo delle bambole e dei peluchès. I miei colleghi riuscivano, al contrario, a trovare, in mezzo agli oggetti colorati, il loro materiale. Non so se riesco a risalire."

Questo sogno, denso di elementi la cui interpretazione non può essere esaurita dal presente scritto, rende visibili più dimensioni. E' come se la paziente, attraverso la cornice onirica, come in uno specchio, riflettesse se stessa, la sua storia, i suoi fantasmi, i personaggi significativi, le sue emozioni, i suoi dubbi, presentandoli al gruppo.

Anche la conclusione dell'analisi genera vissuti espressi da immagini oniriche legate ad ambienti e ad eventi drammatici. Il sogno seguente è un esempio di questo tipo: "Ero a casa di mia sorella, vedevo dalla finestra il suo corpo spiacciato a terra, immerso nel sangue. Era tutto sangue. Non provavo niente, solo distacco. Il problema era di dovermi disfare del cadavere ma non me ne volevo occupare. Pensavo 'devo chiamare qualcuno e farlo portare via perché devo uscire, ho altre cose da fare'. La casa era completamente vuota e le finestre spalancate."

In questo sogno, emerge il vissuto catastrofico mortifero legato alla perdita dell'oggetto gruppo. L'ambientazione iconica, la casa vuota, mostra il timore di non avere costruito nulla, ed il fallimento è vissuto come forma di suicidio, connesso ad una distanza emotiva difensiva che preannuncia la problematicità dell'elaborazione del distacco.

La seconda ipotesi è la seguente: "I processi transferali gruppali sono osservabili nei rapporti tra la trama dei sogni e la relativa elaborazione associativa.". Questo assunto mostra come a livello di trama onirica si realizzi una personificazione del mondo interiore di ognuno che permette all'Io di visualizzare, attraverso un gioco di risonanze reciproche, i conflitti psichici alla base della sofferenza mentale. In questi sogni le icone di personaggi esprimono la molteplicità dei significati transferali che traducono una storia personale in storia condivisa.

L'ultima ipotesi è così formulata: "I sogni di gruppo sono utilizzabili come chiavi di accesso alla storia traumatica della matrice personale. L'icona onirica è la struttura di queste chiavi, preludio alle costruzioni analitiche della matrice dinamica.".

Le icone evitano la disintegrazione del transgenerazionale, favorendo il passaggio dalla continuità mentale con il mondo psichico familiare alla discontinuità mentale con lo stesso, necessaria per lo sviluppo di un'Alterità che sia scoperta di "ciò che di diverso c'è in me". Il gruppo si propone, in questa fase, come matrice "altra", con una sua storia, diversa dall'identica storia portata dal singolo, alla base dell'immutabilità del disagio psichico. Il gruppo diventa sede di emersione di un Sé più autentico, che non ha più bisogno di maschere o di proiettare la propria Alterità (diversità) dalla matrice originaria su un mondo di immagini tanto lontano quanto vicino al proprio inconscio che le produce.

Un breve sogno di una paziente, a metà del processo analitico gruppale, può servire ad illustrare quest'ultima ipotesi.

"Ero inseguita da un cinese, o cambogiano, anzi un khmer rosso, che mi minacciava con una pistola. Si nascondeva su una montagna e voleva che scendessi a valle per prendergli un panino."

L'icona aliena dell'asiatico evoca immagini di altri mondi, sconosciuti e terrifici, ma pur prodotti da un dinamismo psichico interno, fino a quel momento negato, che sembra cercare una fonte di nutrimento che gli permetta di vivere ed essere riconosciuto nella sua diversità, che significa, in fondo, accettazione di una dimensione interna diversa ma non più temibile.

Bibliografia

Amaro C. (1997). *Uno e molti: i sogni di gruppo*, in SIPAG, Quaderni di psicoterapia di gruppo, vol. 1.

Foulkes S.H. (1967). *Analisi terapeutica di gruppo*. Torino: Boringhieri

Freud S. (1938). *Compendio di psicoanalisi*. In Opere, vol. XI. Torino: Boringhieri, 1979.

Freud S. (1899). *L'interpretazione dei sogni*. In Opere, vol. III, Torino: Bollati Boringhieri, 1989.

Jung C.G. (1952). *Le due forme del pensare*. In Opere, vol. V. Torino: Bollati Boringhieri, 1992.

Jung C.G. (1939). *Coscienza, inconscio ed individuazione*, in Opere, vol IX. Torino: Bollati Boringhieri, 1980.

Lavie P. (1999). *Il meraviglioso mondo del sonno*. Torino: Einaudi Editore .

Menarini R. (1983). *Il sogno nella situazione di gruppo*, in Quaderni di psicoterapia di gruppo vol. 2.

Menarini R. (1997). *L'identità originaria della personalità nella gruppoanalisi*, in SIPAG, Quaderni di psicoterapia di gruppo, vol. 1

Resnick S. (1982), *Il teatro del sogno*. Torino: Bollati Boringhieri.

Resnik S. (1984), *Identità e Gruppalità*, in Quaderni di psicoterapia di gruppo, vol. 3.

Zanasi M., Ciani N. a cura di (1995), *Manuale di Gruppoanalisi*. Milano: Franco Angeli Editore.

Note sull' autore

Vera Giovannini è psicoterapeuta e membro dell' International Psychoanalytical Association (IPA).

Raffaele Menarini è Professore di Psicologia dinamica all' Università Lumsa di Roma. E' autore di diversi articoli scientifici con particolare riferimento ai fenomeni onirici.